

## Dati comunali su Imprese, addetti e risultati economici delle imprese incluse in settori “attivi” e “sospesi” secondo i decreti governativi approvati a marzo per l’emergenza coronavirus

Le informazioni qui presentate forniscono una quantificazione delle principali variabili economiche di riferimento delle unità locali (numerosità, occupazione, giro d’affari) utili per definire il peso sul settore produttivo di ciascun territorio comunale di due gruppi di attività economiche: quelle che al momento sono “sospese” e quelle che possono essere invece convenzionalmente considerate come “attive” perché appartenenti a comparti produttivi esplicitamente autorizzati a mantenere l’operatività secondo i decreti governativi approvati a marzo 2020, come dettagliato nella nota metodologica in fondo.

Per utilizzare correttamente i dati comunali e le loro aggregazioni occorre tenere in considerazione alcuni elementi definatori di rilievo.

In primo luogo, i dati utilizzati sono esaustivi e derivano dal Registro esteso “Frame Territoriale” (riferito al 2017), che include tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane. I comparti produttivi a cui essi si riferiscono comprendono il settore dell’industria in senso stretto, le costruzioni, una parte del terziario di mercato. Sono esclusi, per definizione: l’agricoltura, il credito e assicurazioni, la pubblica amministrazione, parti importanti dei servizi personali; si tratta di settori che non rientrano nel campo di osservazione delle statistiche sulle imprese e che, invece, sono comparti per i quali è autorizzata la prosecuzione delle attività.

Restando nell’ambito delle unità produttive qui considerate, è bene ribadire che la classificazione in “attiva” e “sospesa” assegnata a ciascuna di esse deriva esclusivamente dal settore di attività (individuato dal codice Ateco) a cui appartiene. Non si dispone, invece, di informazioni che colgano l’eventuale sospensione o chiusura dell’operatività di imprese appartenenti a settori “attivi” così come di unità che pur appartenendo a settori “sospesi” si avvalgono, invece, della deroga al divieto richiesta (con meccanismo di silenzio assenso) alle rispettive prefetture.

Per ciascun comune italiano vengono fornite nel file allegato alcune informazioni elementari, riferite al 2017, relative al numero di unità produttive locali presenti, al totale di addetti e di dipendenti che vi lavorano, nonché al fatturato e al valore aggiunto da esse realizzate nell’anno di riferimento. I dati comunali sono organizzati distinguendo quattro insiemi di imprese: quelle inserite in settori dell’industria (incluse le costruzioni) definiti “attivi”; quelle dei settori industriali “sospesi”; le imprese di comparti dei servizi attivi; quelle di comparti dei servizi sospesi. Per ciascun insieme viene fornita una tabella distinta, con dettaglio comunale.

Qui di seguito si presentano alcune elaborazioni utili per sintetizzare in maniera immediata le potenzialità di questa base informativa, ma il valore conoscitivo delle informazioni risiede soprattutto nella possibilità di esaminare e analizzare dati a livello comunale.

Il cartogramma 1 riassume quanti comuni (in termini percentuali) nelle singole regioni presentano un'incidenza degli addetti appartenenti a settori "attivi" superiore alla media italiana la quale è pari al 55,7%. Come si può osservare, in molte Regioni del Mezzogiorno oltre la metà dei comuni fanno registrare una quota di addetti appartenenti ai settori aperti superiore al valore medio nazionale (55,7% di addetti che lavorano in settori dichiarati aperti). La Basilicata con il 64,1% dei comuni è al primo posto di questa graduatoria (64,1% dei Comuni superano la soglia media nazionale del 55,7%), segue la Sicilia (57,9% di comuni che superano la soglia media nazionale) e la Calabria (56,3% di comuni che superano la soglia media nazionale).

Nella tabella 3 viene presentata la graduatoria dei primi 100 comuni con almeno 10 mila abitanti in base alla quota di addetti inclusi in comparti sospesi e nella tabella 4 la graduatoria dei primi 100 comuni in base alla quota di addetti inclusi in comparti attivi. Nella graduatoria dei comuni con almeno 10 mila abitanti per numero di dipendenti appartenenti a settori sospesi, al primo posto troviamo il Comune di Valenza in provincia di Alessandria con il 79,2% di addetti. Nelle prime cinque posizioni tre comuni sono delle Marche, due della provincia di Fermo (Montegranaro al secondo posto con il 79,0% di addetti e Sant'Elpidio a mare con il 77,2%) e uno in provincia di Ancona (Castelfidardo con il 75,4% di addetti in settori sospesi). Per trovare un comune del Mezzogiorno bisogna arrivare alla tredicesima posizione, con il Comune di Atesa della Provincia di Chieti (72,3% di addetti che appartengono ai settori sospesi).

Per quanto concerne invece la graduatoria dei primi comuni per quota di apertura, al primo posto troviamo Priolo Gargallo della Provincia di Siracusa (82,3% di addetti impiegati in settori aperti), segue al secondo posto il comune di Rutigliano in Provincia di Bari con il 79,2% di addetti nei settori aperti. Il primo comune del Nord occupa la quinta posizione e si tratta di Somma Lombardo in provincia di Varese (77,2% di addetti). Da sottolineare al terzo posto il Comune di Fiumicino, che grazie alle attività dei trasporti aerei fa registrare una quota di addetti in settori aperti del 78,4%.

## Nota metodologica

Le elaborazioni qui presentate forniscono una quantificazione delle principali variabili di riferimento (numerosità, occupazione, fatturato e valore aggiunto) utili per definire il peso sulle economie comunali delle attività che al momento sono “sospese” e di quelle che possono essere invece convenzionalmente considerate come attive, perché definite essenziali. In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020, aggiornati con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo 2020. Ad essi sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio.

In riferimento all'allegato 1 del DPCM del 22 marzo 2020 si precisa, inoltre, che le attività dei call center (codice 82.20) e delle agenzie di lavoro temporaneo o in somministrazione (codice 78.2) sono incluse integralmente fra quelle che rimangono attive. Non sono stati invece presi in considerazione i settori citati implicitamente al punto h) e g) nel testo ("impianti a ciclo produttivo continuo e "industria dell'aerospazio e della difesa") che pertanto sono considerati sospesi a meno che in parte non rientrassero comunque nella lista dell'Allegato 1. Non è possibile poi tenere in considerazione il punto d) del suddetto decreto che consente alle singole imprese, a prescindere dal settore Ateco, di rimanere attive se appartenenti ad una filiera ritenuta essenziale previa comunicazione (autocertificazione) presso i prefetti della provincia in cui è localizzata l'attività produttiva.

In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza o lavoro agile - punto c) del decreto.

I dati utilizzati derivano dal Registro esteso “Frame Territoriale” (riferito al 2017), che include tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi che coerentemente con la copertura delle Structural Business Statistics non include gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione).

Nel file per i comuni che, separatamente nell'industria o nei servizi, avevano meno di 3 unità locali, per motivi di riservatezza non vengono presentati i dati come prevede la normativa.

I valori di fatturato e valore aggiunto sono espressi in euro.

L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore. Per tale ragione è rappresentata con un numero con la virgola.

Per addetti si intende la tipologia occupazionale composta dai dipendenti + indipendenti.

Tabella 1 – Distribuzione dei comuni italiani in base alla percentuale di addetti impiegati in imprese che operano in settori “attivi” sul totale economia. Valori assoluti e percentuali, Anno 2017

Percentuale addetti in settori “attivi”	Numero di comuni		Addetti delle imprese appartenenti a settori “attivi”		Fatturato imprese settori “attivi” (in milioni di euro)	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Fino al 28,4%	695	8,7	115.349	1,3	17.781	1,0
Dal 28,5% al 55,7%	4.614	57,8	3.060.385	33,2	504.627	28,4
<b>Sotto la media italiana</b>	<b>5.309</b>	<b>66,5</b>	<b>3.175.734</b>	<b>34,5</b>	<b>522.408</b>	<b>29,4</b>
Dal 55,8% al 84,3%	2.590	32,5	6.011.353	65,3	1.246.507	70,2
84,4% e oltre	79	1,0	24.390	0,3	6.258	0,4
<b>Sopra la media italiana</b>	<b>2.669</b>	<b>33,5</b>	<b>6.035.743</b>	<b>65,5</b>	<b>1.252.766</b>	<b>70,6</b>
Totale*	7.978	100,0	9.211.477	100,0	1.775.173	100,0

Fonte: Istat, Frame territoriale

Tabella 2 – Comuni in cui la quota di addetti appartenenti a settori “attivi” è superiore alla media italiana per regione. Valori assoluti e percentuali, Anno 2017

	Numero di comuni al di sopra della media	% su totale comuni	Totale comuni
Piemonte	351	29,2	1.202
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26	35,1	74
Lombardia	372	24,4	1.523
Bolzano/Bozen	43	37,1	116
Trento	64	36,2	177
Veneto	82	14,3	574
Friuli-Venezia Giulia	47	21,7	217
Liguria	51	21,7	235
Emilia-Romagna	79	23,7	333
Toscana	45	16,3	276
Umbria	22	23,9	92
Marche	33	14,4	229
Lazio	170	45,0	378
Abruzzo	104	34,1	305
Molise	68	50,0	136
Campania	272	49,5	550
Puglia	106	41,1	258
Basilicata	84	64,1	131
Calabria	228	56,3	405
Sicilia	226	57,9	390
Sardegna	196	52,0	377
<b>Italia</b>	<b>2.669</b>	<b>33,5</b>	<b>7.978</b>

Fonte: Istat, Frame territoriale

**Cartogramma 1. Comuni in cui la quota di addetti appartenenti a settori "attivi" è superiore alla media italiana (55,7%) per regione - % sul totale dei comuni della regione**

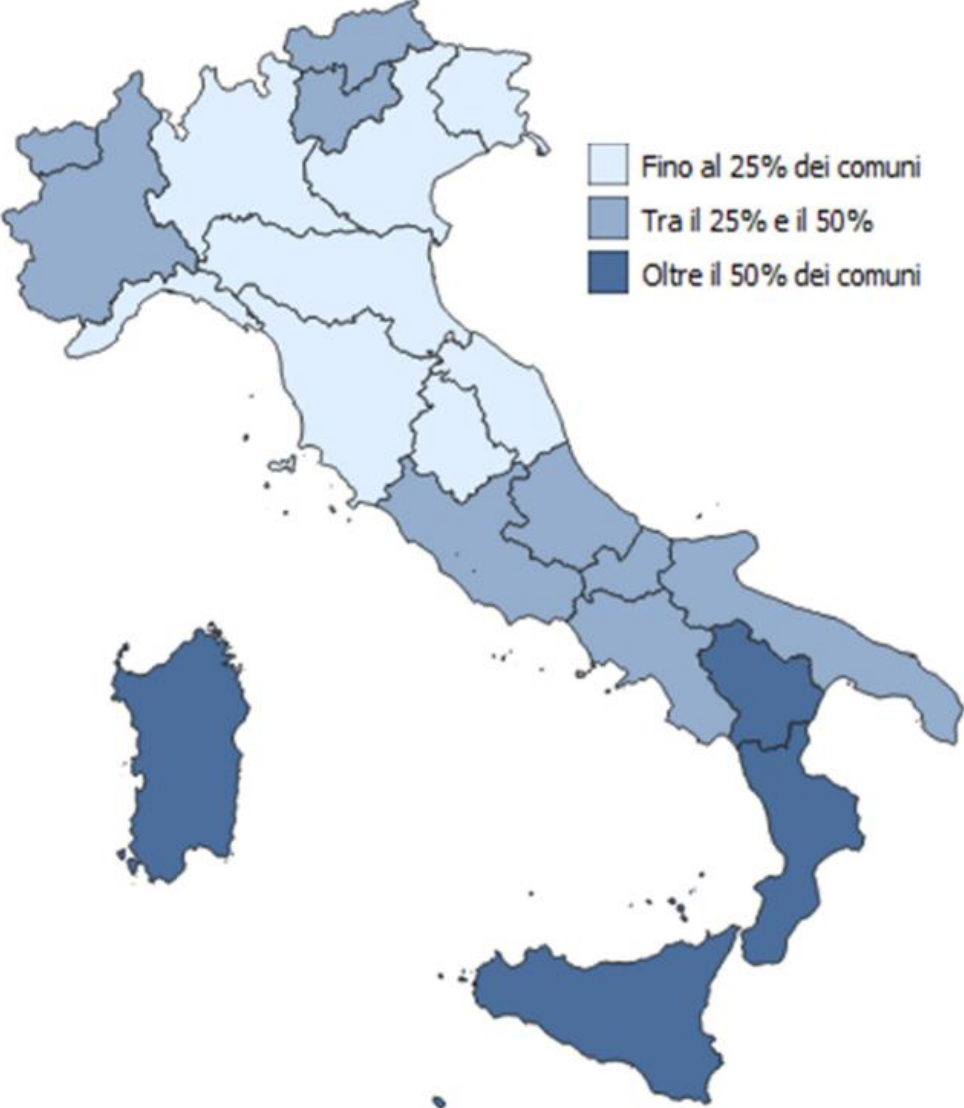


Tabella 3 – Graduatoria dei primi 100 comuni con almeno 10 mila abitanti in base alla quota di addetti appartenenti a settori “sospesi”. Valori percentuali sul totale addetti del comune, Anno 2017

Posizione	Regione	Provincia	Comune	% addetti in settore “sospesi”
1	Piemonte	Alessandria	<b>Valenza</b>	79,2
2	Marche	Fermo	<b>Montegranaro</b>	79,0
3	Marche	Fermo	<b>Sant'Elpidio a Mare</b>	77,2
4	Toscana	Prato	<b>Montemurlo</b>	76,5
5	Marche	Ancona	<b>Castelfidardo</b>	75,4
6	Veneto	Padova	<b>Campodarsego</b>	75,0
7	Lombardia	Brescia	<b>Villa Carcina</b>	74,5
8	Toscana	Prato	<b>Carmignano</b>	74,4
9	Piemonte	Torino	<b>Poirino</b>	74,4
10	Lombardia	Brescia	<b>Lumezzane</b>	74,3
11	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<b>Porcia</b>	73,5
12	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<b>Fontanafredda</b>	72,9
13	Abruzzo	Chieti	<b>Atessa</b>	72,3
14	Campania	Avellino	<b>Solofra</b>	72,1
15	Lombardia	Varese	<b>Samarate</b>	72,1
16	Emilia-Romagna	Forlì Cesena	<b>San Mauro Pascoli</b>	71,8
17	Veneto	Vicenza	<b>Rosà</b>	71,4
18	Toscana	Firenze	<b>Fucecchio</b>	71,2
19	Emilia-Romagna	Modena	<b>Fiorano Modenese</b>	71,1
20	Toscana	Pisa	<b>Santa Maria a Monte</b>	70,8
21	Lombardia	Brescia	<b>Gardone Val Trompia</b>	70,7
22	Veneto	Vicenza	<b>Isola Vicentina</b>	70,6
23	Toscana	Pisa	<b>Montopoli in Val d'Arno</b>	70,6
24	Marche	Macerata	<b>Morrovalle</b>	70,4
25	Veneto	Vicenza	<b>Chiampo</b>	70,2
26	Toscana	Pistoia	<b>Quarrata</b>	70,0
27	Marche	Pesaro e Urbino	<b>Vallefoglia</b>	69,9
28	Campania	Napoli	<b>Pomigliano d'Arco</b>	69,9
29	Toscana	Prato	<b>Poggio a Caiano</b>	69,8
30	Abruzzo	Chieti	<b>San Salvo</b>	69,6
31	Basilicata	Potenza	<b>Melfi</b>	69,6
32	Emilia-Romagna	Reggio nell'Emilia	<b>Cadelbosco di Sopra</b>	69,6
33	Toscana	Firenze	<b>Signa</b>	69,5
34	Campania	Napoli	<b>Terzigno</b>	69,3
35	Lombardia	Lecco	<b>Mandello del Lario</b>	69,0
36	Emilia-Romagna	Modena	<b>Novi di Modena</b>	68,9
37	Veneto	Treviso	<b>Volpago del Montello</b>	68,7
38	Toscana	Arezzo	<b>Bucine</b>	68,6
39	Lombardia	Varese	<b>Sesto Calende</b>	68,5
40	Lombardia	Brescia	<b>Botticino</b>	68,4
41	Emilia-Romagna	Modena	<b>Maranello</b>	68,4
42	Toscana	Arezzo	<b>Terranuova Bracciolini</b>	68,3
43	Lombardia	Monza e della Brianza	<b>Lentate sul Seveso</b>	68,1
44	Lombardia	Bergamo	<b>Castelli Calepio</b>	67,9
45	Lombardia	Brescia	<b>Carpinedolo</b>	67,8
46	Lombardia	Varese	<b>Uboldo</b>	67,8
47	Emilia-Romagna	Reggio nell'Emilia	<b>Casalgrande</b>	67,8
48	Lombardia	Monza e della Brianza	<b>Meda</b>	67,7
49	Piemonte	Torino	<b>Caselle Torinese</b>	67,4
50	Emilia-Romagna	Reggio nell'Emilia	<b>Novellara</b>	67,3
51	Veneto	Vicenza	<b>Tezze sul Brenta</b>	67,2
52	Marche	Macerata	<b>Recanati</b>	67,2
53	Marche	Pesaro e Urbino	<b>Colli al Metauro</b>	66,9
54	Lombardia	Mantova	<b>Castel Goffredo</b>	66,8

55	Marche	Fermo	<b>Porto Sant'Elpidio</b>	66,6
56	Emilia-Romagna	Ferrara	<b>Terre del Reno</b>	66,6
57	Toscana	Firenze	<b>Cerreto Guidi</b>	66,6
58	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<b>Maniago</b>	66,3
59	Lombardia	Milano	<b>Solaro</b>	66,0
60	Lombardia	Bergamo	<b>Cologno al Serio</b>	65,9
61	Campania	Napoli	<b>San Giuseppe Vesuviano</b>	65,9
62	Veneto	Verona	<b>Valeggio sul Mincio</b>	65,7
63	Lombardia	Monza e della Brianza	<b>Cornate d'Adda</b>	65,5
64	Marche	Macerata	<b>Porto Recanati</b>	65,5
65	Veneto	Treviso	<b>Casier</b>	65,0
66	Toscana	Pistoia	<b>Montale</b>	64,8
67	Marche	Macerata	<b>Corridonia</b>	64,7
68	Lombardia	Brescia	<b>Cazzago San Martino</b>	64,7
69	Piemonte	Torino	<b>Grugliasco</b>	64,6
70	Emilia-Romagna	Reggio nell'Emilia	<b>Castellarano</b>	64,6
71	Lombardia	Brescia	<b>Bedizzole</b>	64,4
72	Lombardia	Lecco	<b>Calolziocorte</b>	64,3
73	Toscana	Pisa	<b>Castelfranco di Sotto</b>	64,3
74	Veneto	Venezia	<b>Campolongo Maggiore</b>	64,1
75	Veneto	Padova	<b>San Giorgio delle Pertiche</b>	64,1
76	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	<b>Fiume Veneto</b>	64,0
77	Abruzzo	Teramo	<b>Atri</b>	64,0
78	Lombardia	Brescia	<b>Calcinato</b>	63,9
79	Piemonte	Torino	<b>Rivalta di Torino</b>	63,7
80	Veneto	Treviso	<b>Susegana</b>	63,6
81	Toscana	Firenze	<b>Montespertoli</b>	63,6
82	Abruzzo	Teramo	<b>Tortoreto</b>	63,5
83	Veneto	Treviso	<b>Trevignano</b>	63,4
84	Emilia-Romagna	Bologna	<b>Monte San Pietro</b>	63,4
85	Veneto	Verona	<b>Castelnuovo del Garda</b>	63,4
86	Lombardia	Lecco	<b>Valmadrera</b>	63,3
87	Emilia-Romagna	Rimini	<b>Verucchio</b>	63,3
88	Piemonte	Vercelli	<b>Borgosesia</b>	63,3
89	Piemonte	Torino	<b>Venaria Reale</b>	63,3
90	Veneto	Treviso	<b>Ponzano Veneto</b>	63,2
91	Marche	Pesaro e Urbino	<b>Mondolfo</b>	63,1
92	Lombardia	Milano	<b>Corbetta</b>	63,0
93	Emilia-Romagna	Bologna	<b>Crevalcore</b>	62,9
94	Lombardia	Brescia	<b>Leno</b>	62,9
95	Veneto	Treviso	<b>San Biagio di Callalta</b>	62,8
96	Toscana	Prato	<b>Vaiano</b>	62,8
97	Veneto	Venezia	<b>Eraclea</b>	62,7
98	Emilia-Romagna	Reggio nell'Emilia	<b>Guastalla</b>	62,6
99	Lazio	Frosinone	<b>Monte San Giovanni Campano</b>	62,6
100	Piemonte	Torino	<b>Avigliana</b>	62,5

Fonte: Istat, Frame territoriale

Tabella 4 – Graduatoria dei primi 100 comuni con almeno 10 mila abitanti in base alla quota di addetti appartenenti a settori “attivi”. Valori percentuali sul totale addetti del comune, Anno 2017

Posizione	Regione	Provincia	Comune	% addetti in settore “attivi”
1	Sicilia	Siracusa	<b>Priolo Gargallo</b>	82,3
2	Puglia	Bari	<b>Rutigliano</b>	79,7
3	Lazio	Roma	<b>Fiumicino</b>	78,4
4	Toscana	Siena	<b>Sovicille</b>	77,8
5	Lombardia	Varese	<b>Somma Lombardo</b>	77,2
6	Sicilia	Catania	<b>Palagonia</b>	77,0
7	Puglia	Barletta Andria Trani	<b>San Ferdinando di Puglia</b>	76,5
8	Lazio	Roma	<b>Pomezia</b>	74,7
9	Lazio	Roma	<b>Fiano Romano</b>	73,4
10	Lombardia	Lodi	<b>Lodi</b>	73,2
11	Veneto	Padova	<b>Abano Terme</b>	73,1
12	Emilia-Romagna	Parma	<b>Langhirano</b>	73,0
13	Sardegna	Sud Sardegna	<b>Villacidro</b>	72,7
14	Puglia	Brindisi	<b>San Pietro Vernotico</b>	72,7
15	Lombardia	Milano	<b>Segrate</b>	72,1
16	Campania	Salerno	<b>San Valentino Torio</b>	72,1
17	Lombardia	Milano	<b>San Donato Milanese</b>	71,9
18	Piemonte	Torino	<b>Borgaro Torinese</b>	71,8
19	Lombardia	Milano	<b>Rozzano</b>	71,6
20	Calabria	Cosenza	<b>Montalto Uffugo</b>	71,5
21	Campania	Napoli	<b>Torre Annunziata</b>	71,4
22	Sicilia	Siracusa	<b>Melilli</b>	71,1
23	Sicilia	Trapani	<b>Salemi</b>	70,9
24	Puglia	Bari	<b>Turi</b>	70,5
25	Lombardia	Milano	<b>Melzo</b>	70,5
26	Sicilia	Siracusa	<b>Lentini</b>	70,2
27	Friuli-Venezia Giulia	Udine	<b>Udine</b>	70,2
28	Basilicata	Potenza	<b>Potenza</b>	70,1
29	Sicilia	Enna	<b>Enna</b>	69,9
30	Lombardia	Pavia	<b>Pavia</b>	69,8
31	Sicilia	Caltanissetta	<b>Riesi</b>	69,7
32	Lombardia	Milano	<b>Mediglia</b>	69,6
33	Liguria	Genova	<b>Genova</b>	69,6
34	Lombardia	Milano	<b>Peschiera Borromeo</b>	69,6
35	Piemonte	Alessandria	<b>Tortona</b>	69,6
36	Lazio	Latina	<b>Aprilia</b>	69,5
37	Basilicata	Potenza	<b>Venosa</b>	69,5
38	Campania	Napoli	<b>Saviano</b>	69,5
39	Lazio	Roma	<b>Civitavecchia</b>	69,2
40	Lombardia	Cremona	<b>Crema</b>	69,2
41	Sicilia	Siracusa	<b>Augusta</b>	69,2
42	Lombardia	Milano	<b>Pioltello</b>	69,1
43	Lazio	Frosinone	<b>Fiuggi</b>	68,9
44	Sicilia	Ragusa	<b>Acate</b>	68,8
45	Sicilia	Palermo	<b>Partinico</b>	68,8
46	Veneto	Verona	<b>San Martino Buon Albergo</b>	68,8
47	Sicilia	Caltanissetta	<b>Caltanissetta</b>	68,7
48	Puglia	Bari	<b>Bari</b>	68,7
49	Sicilia	Catania	<b>Scordia</b>	68,6
50	Calabria	Reggio di Calabria	<b>Gioia Tauro</b>	68,6
51	Sicilia	Catania	<b>Motta Sant'Anastasia</b>	68,6
52	Lazio	Roma	<b>Roma</b>	68,5
53	Campania	Caserta	<b>Gricignano di Aversa</b>	68,5
54	Piemonte	Cuneo	<b>Alba</b>	68,4



55	Marche	Ancona	<b>Ancona</b>	68,4
56	Lazio	Latina	<b>Sermoneta</b>	68,3
57	Lazio	Rieti	<b>Fara in Sabina</b>	68,3
58	Trento	Trento	<b>Trento</b>	68,3
59	Campania	Salerno	<b>Angri</b>	68,3
60	Lombardia	Milano	<b>Paullo</b>	68,0
61	Lombardia	Sondrio	<b>Sondrio</b>	68,0
62	Campania	Salerno	<b>Sarno</b>	67,9
63	Emilia-Romagna	Parma	<b>Parma</b>	67,9
64	Calabria	Cosenza	<b>Paola</b>	67,9
65	Sicilia	Catania	<b>Biancavilla</b>	67,8
66	Sardegna	Cagliari	<b>Selargius</b>	67,8
67	Sicilia	Palermo	<b>Villabate</b>	67,8
68	Piemonte	Novara	<b>Novara</b>	67,8
69	Sicilia	Messina	<b>Milazzo</b>	67,7
70	Abruzzo	Chieti	<b>Ortona</b>	67,7
71	Emilia-Romagna	Bologna	<b>Bologna</b>	67,7
72	Sardegna	Cagliari	<b>Cagliari</b>	67,6
73	Sicilia	Messina	<b>Messina</b>	67,4
74	Puglia	Bari	<b>Bitritto</b>	67,3
75	Calabria	Crotone	<b>Crotone</b>	67,3
76	Sardegna	Nuoro	<b>Macomer</b>	67,3
77	Campania	Salerno	<b>Nocera Superiore</b>	67,2
78	Piemonte	Novara	<b>Trecate</b>	67,2
79	Calabria	Catanzaro	<b>Catanzaro</b>	67,2
80	Sicilia	Catania	<b>San Gregorio di Catania</b>	67,2
81	Lombardia	Milano	<b>Milano</b>	67,1
82	Sardegna	Sassari	<b>Porto Torres</b>	67,1
83	Marche	Ancona	<b>Falconara Marittima</b>	67,0
84	Lombardia	Milano	<b>Sesto San Giovanni</b>	67,0
85	Sardegna	Sud Sardegna	<b>Iglesias</b>	66,9
86	Abruzzo	Chieti	<b>Lanciano</b>	66,9
87	Puglia	Barletta Andria Trani	<b>Trinitapoli</b>	66,8
88	Lombardia	Milano	<b>Rho</b>	66,8
89	Emilia-Romagna	Ravenna	<b>Massa Lombarda</b>	66,6
90	Sicilia	Palermo	<b>Palermo</b>	66,6
91	Sicilia	Caltanissetta	<b>Gela</b>	66,6
92	Campania	Napoli	<b>Sant'Antonio Abate</b>	66,6
93	Lazio	Roma	<b>Grottaferrata</b>	66,4
94	Calabria	Cosenza	<b>Cosenza</b>	66,4
95	Liguria	Savona	<b>Savona</b>	66,4
96	Emilia-Romagna	Modena	<b>Mirandola</b>	66,4
97	Sardegna	Cagliari	<b>Monsezzato</b>	66,4
98	Puglia	Foggia	<b>Torremaggiore</b>	66,3
99	Campania	Caserta	<b>Casagiove</b>	66,3
100	Lombardia	Milano	<b>Cassina de' Pecchi</b>	66,3